

1977

5

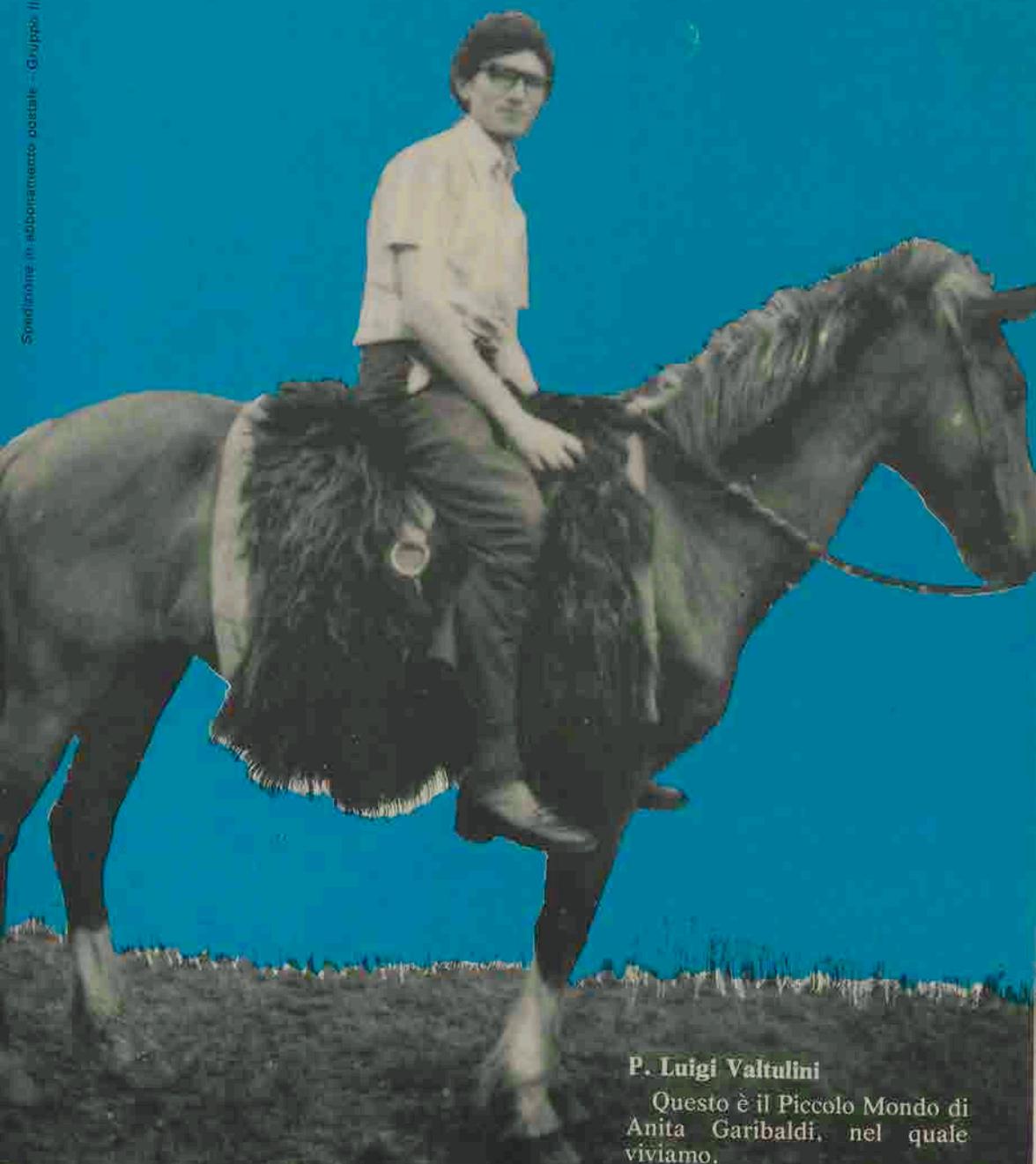
L. 300

L'EMIGRATO

italiano

RIVISTA MENSILE DI EMIGRAZIONE DEI MISSIONARI SCALABRINIANI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III



P. Luigi Valtulini

Questo è il Piccolo Mondo di Anita Garibaldi, nel quale viviamo.

emigrato italiano 5

anno LXXIII - maggio 1977

Rivista mensile di cronache fatti e problemi di emigrazione a cura dei Missionari Scalabriniani.

Direttore responsabile: Luigi Favero -
Direzione, Redazione, Amministrazione:
Via Calandrelli, 11 - 00153-ROMA - Tel. (06)
58.27.41 C.C.P. n. 11418001 intestato a Procura Generalizia della Congregazione dei Missionari di S. Carlo (Scalabriniani) - Via Calandrelli 13, ROMA.

sommario

- 3 - Nota del mese
- 4 - La vocazione del Fratello Missionario Scalabriniano
(Fr. Fr. Linsulato)
- 7 - Ai all'Università: documento-denuncia
- 8 - Dossier emigrato: Anita Garibaldi
- 25 - Nella Chiesa per il mondo
(Maria Grazia)
- 26 - Notiziario
- 29 - La scelta preferenziale
(B. Corra)

Abbonamento annuo:
Italia L. 3.000 - Estero L. 4.000.

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 16311 del 10-4-76 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III - La Pubblicità non supera il 70%.
Industria Grafica Moderna - Roma



PORTARE OVUNQUE SIA
UN ITALIANO EMIGRATO...

nota del mese

AMOR DI LATTUGA

Il Corriere del Ticino del 29 aprile scorso riportava, sotto un grosso titolo «Indegno racket delle braccia: In nove aziende agricole contadini turchi abusivi», la seguente notizia:

Sono nove le aziende agricole del Piano di Magadino che si servivano di operai turchi sprovvisti del necessario permesso di lavoro e per di più retribuiti in modo non conforme alle vigenti tariffe minime. Lo ha scoperto la polizia di Locarno, che ieri l'altro ha iniziato una vasta operazione di controllo. Gli agenti, portatisi nei campi di Piano già al mattino presto, hanno scoperto turchi illegalmente impiegati dalle varie aziende.

Qualche giorno dopo il segretario agricolo cantonale, Angelo Frigerio, s'indignava contro l'indignazione di chi aveva parlato di «racket delle braccia» e descriveva a fosche tinte la realtà umana e sociale che rimane pur.....

sempre e semplicemente quella di famiglie contadine in cui tutti i componenti, in questi momenti quasi tragici dell'impegno orticolo (la Lattuga infatti sta andando male), si prodigano (vecchi, donne, uomini, ragazzi) dalle 5 del mattino fino al crepuscolo per cercare di racimolare un minimo dignitoso ricavo dopo mesi e mesi di lavoro. In tale situazione di disagio di mercato, di necessità di raccogliere in fretta (i prezzi stavano crollando), il

fatto di dare un lavoro provvisorio a dei poveretti che ti si presentano in casa o sul campo dicendoti che da due giorni non mangiano, non è propriamente la configurazione di un «racket delle braccia», ma sostanzialmente, almeno in certi casi, un gesto di carità cristiana.

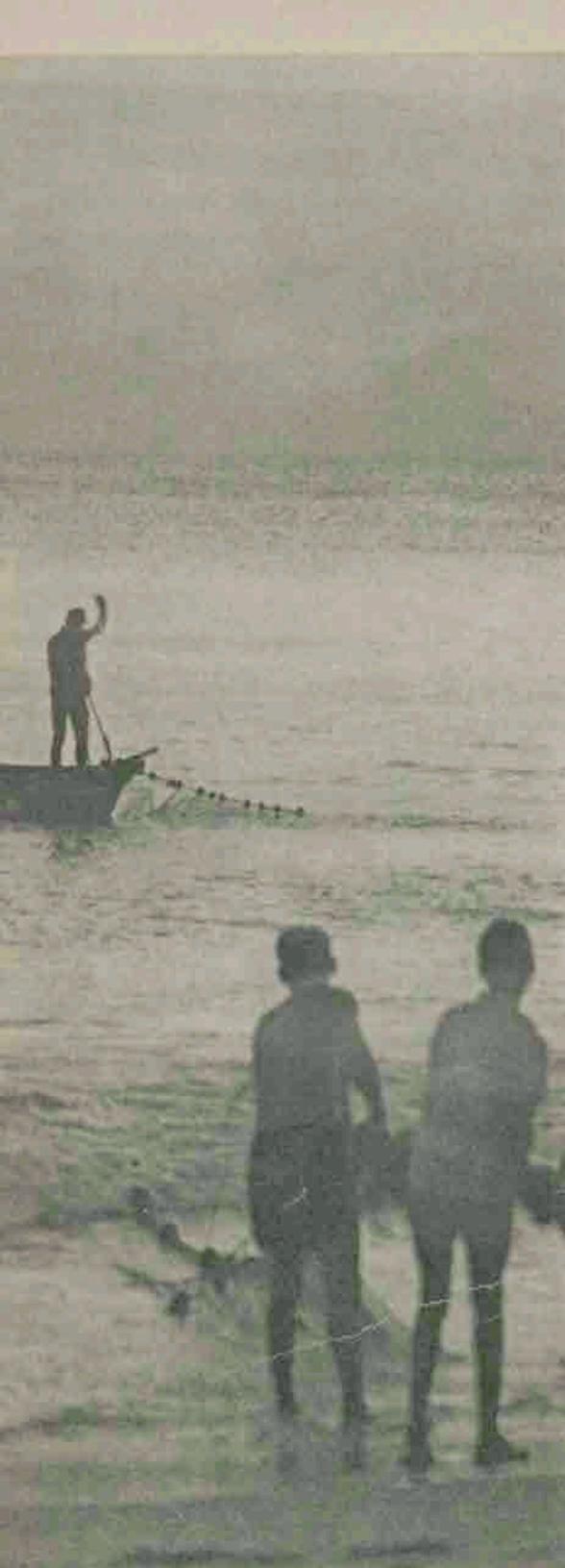
Ci siamo: l'amor di lattuga si trasforma in carità cristiana, tanto più meritoria in quanto è addirittura ecumenica: si rivolge, infatti, ai turchi!

Sono davvero intraprendenti questi turchi: hanno previsto la pioggia che avrebbe minacciato il raccolto della lattuga in Ticino (il Bernacca turco riesce a localizzare perfino la pioggia) e sono partiti alla volta del Piano di Magadino a colpo sicuro (la geografia del Canton Ticino i turchi la devono studiare già all'asilo, per indovinare così facilmente la strada); hanno solo sbagliato nel calcolare il tempo occorrente per il viaggio e sono rimasti senza viveri. Ma...mai paura! Questi turchi sono meravigliosi: hanno imparato anche l'italiano (forse, perfino il dialetto ticinese) ed eccoli presentarsi sui campi a chiedere... un lavoro per un pezzo di pane. Chi glielo avrebbe rifiutato? Non certo i cittadini di una Confederazione che ha di casa la Croce Rossa. Nota, infatti, lo stesso agricolo segretario, che taluni di essi (turchi) provenivano da zone recentemente terremotate, per cui hanno avuto pure una assistenza morale (che non ha, naturalmente, prezzo).

Tutto sommato, mai turchi capitarono tanto a proposito!

Troppo a proposito per non pensare che, dietro, ci fosse e ci sia qualcuno a tirare le fila, qualcuno a cui il turco serve: ora per soddisfare l'amore di lattuga dello svizzero (salvandogli il raccolto e mantenendo alti i prezzi!) ora per erigere i piloni delle autostrade tedesche (e quando il turco non serve più o dà fastidio si fa presto ad impacchettarlo in qualche pilastro). È la via crucis del povero emigrato, cristiano o turco che sia, condannato ad arrivare sempre a proposito per rendersi utile a qualcosa. Il guaio è che, spesso, sono troppi gli smaniosi di dimostrargli la propria solidarietà e amor cristiano, dimenticandosi perfino di pagargli i servizi che rende.

L. Favero



LA VOCAZIONE DEL FRATELLO missionario scalabriniano

La Congregazione Scalabriniana accoglie in un'unica famiglia Sacerdoti e Fratelli. La parità dei diritti e dei doveri è fondata sulla professione dei medesimi voti, che li lega nel vincolo profondo e permanente della carità fraterna. L'unica differenza è costituita dalla ordinazione sacerdotale.

Il Fratello, pur non sentendosi chiamato al sacerdozio, sceglie la vita religiosa per praticare i consigli evangelici e collaborare al compimento di una speciale missione di bene. Tende alla sua santificazione contribuendo alla diffusione del Regno di Dio, dedicandosi al servizio spirituale e materiale del prossimo bisognoso e sofferente - il migrante - nel quale riconosce l'immagine di Cristo.

Apprezzamento della vocazione e missione del Fratello

Un primo elemento della formazione del Fratello consiste nell'istillare in lui una grande stima della sua vocazione e missione, specialmente nel lavoro e nello spirito scalabriniano.

Di fatto, il candidato alla vita religiosa non sempre ha un'ammirazione adeguata per la grandezza della sua missione, anche se si sente chiamato ad una totale offerta di sé. Talvolta si lascia trascinare da un mero impulso interiore, attratto dall'amabilità di Dio e dal desiderio di fare qualcosa di bene. Può

succedere che, nella sua aspirazione alla perfezione, non abbia un'idea veramente chiara di quello che deve fare, di come deve farlo, per poter concretizzare il suo desiderio di bontà. Ha bisogno di essere aiutato, stimolato, illuminato sulla strada da seguire, ammaestrato sul modo di comportarsi; ha bisogno di motivazioni valide e di educazione sulla validità del suo agire e sul raggiungimento dei suoi ideali.

A questo fine sarà molto utile istruirlo sul fine e campo particolare d'azione della nostra Congregazione. Infatti il religioso scalabriniano dovrebbe essere sempre e in ogni circostanza un apostolo per i migranti. Dovrebbe seguire l'esempio del Fondatore, che non ha rifiutato nessun uomo, di qualsiasi religione o classe sociale, ma vedeva tutti dei figli di Dio, dei fratelli di Cristo, coeredi del Regno, pellegrini dall'esilio alla vera patria.

Lo Scalabriniano deve adempiere la sua grande missione di carità che, secondo le direttive del Fondatore, deve essere:

- basata su profonde motivazioni soprannaturali di amore per tutti gli uomini, specialmente per i più sofferenti e abbandonati, quali i migranti;
- perseguita in stretta collaborazione fraterna unione comunitaria di cuore e di spirito;
- sostenuta da una buona preparazione tecnica e scientifica;
- alimentata alla stessa fonte della carità, Dio, per mezzo di una indefettibile unione con Lui attraverso la preghiera personale, la liturgia, il lavoro santificato e soprannaturalizzato dalla retta intenzione.

Non appena il Fratello capisce che nel suo agire effettua in se stesso una perfetta unione con Dio, egli diventa pienamente conscio della sua efficacia santificatrice. Allora tutto gli diventerà più facile e accettabile, perchè sarà sempre più convinto che attraverso la sua missione troverà di fatto la sua ascensione a Dio.

L'intera formazione deve condurre il Fratello a costruire un uomo socialmente e religiosamente completo, professionalmente qualificato per il suo campo di attività, e intimamente convinto del valore soprannaturale della sua vita.

Il religioso, e quindi il Fratello, deve emergere dalla massa: non deve essere una persona qualunque, ma «diverso»! La sua

presenza deve essere un incentivo alla stima e un richiamo incessante dei valori soprannaturali, per la sua caratteristica condotta, conversazione, azione, fede.

La formazione non potrà mai essere considerata completa e definitiva. Ogni religioso è e deve essere in continuo cammino di ascesa alla perfezione. Deve continuare per tutta la vita la sua formazione personale al fine di far di se stesso un testimonio valido della perfezione e bontà infinita di Dio.

Validità del Fratello

Oltre il richiamo ai valori soprannaturali, il Fratello testimonia la fratellanza di tutti gli uomini in Dio, nel cui nome egli adempie la missione, sia indirettamente, collaborando con i ministri sacri, sia direttamente educando, assistendo, lavorando per il bene degli emigrati. La validità del Fratello nella Congregazione è evidenziata dallo scopo speciale, che la comunità intende raggiungere, cioè l'esercizio della carità a favore degli emigrati.

Dobbiamo tenere in mente l'importanza che il nostro Fondatore attribuiva ai Fratelli. Essi figurano all'inizio della nostra Congregazione: essa raggiunge il suo scopo «*col-l'invitare Missionari e Maestri ovunque il bisogno lo richiegga*» (Regolamento del 1888 e Regola del 1895, c. I, n. 3). Il loro lavoro è così descritto: «*Quelli fra i laici che avessero la patente di maestro o una sufficiente cultura saranno impiegati preferibilmente nelle scuole delle Missioni, ove essi insegneranno soprattutto il catechismo, e per cui essi avranno il titolo di Fratelli Catechisti*». «*Gli altri laici saranno addetti agli uffici domestici e ad accompagnare, assistere e coadiuvare i Missionari nell'esercizio delle loro funzioni*» (Regola del 1895, c. VII, n. 25-26 - Regolamento del 1888, c. IV, n. 5-6). Al capo XIII, n. 2, della Regola del 1895 e al capo XI, n. 2, del Regolamento del 1888, Mons. Scalabrini, parlando delle scuole fondate dai missionari, aggiunge: «*I Maestri si dovranno scegliere possibilmente e preferibilmente fra i fratelli laici della Congregazione*». Dobbiamo anche tener presente il principio-base dell'istituzione della «*Società San Raffaele*»: «*La sola fondazione di un istituto ecclesiastico sarebbe riuscita insufficiente alle provvi-*

denze necessarie per la completa assistenza della nostra emigrazione» (Dell'assistenza etc., 1891).

L'azione e la collaborazione dei Fratelli può essere un fattore determinante, se le nostre scelte educazionali, missionarie, assistenziali vogliono rispondere alle esigenze attuali della società e della Chiesa. Di fatto, la Congregazione offre forme sempre più nuove e valide di organizzazione e nuove tecniche. La Chiesa richiede specializzazioni sempre più efficienti per le attività dei suoi rappresentanti. È sua profonda preoccupazione che le opere di assistenza e di educazione dei religiosi siano modello di serietà, valore ed efficacia. Le attività religiose dovrebbero essere sempre all'avanguardia in qualsiasi campo: organizzazione, tecnica, spirito.

Nessuno può dubitare dell'importanza della collaborazione che Fratelli potrebbero offrire alle finalità della Congregazione se essi fossero diligentemente scelti e preparati. Le nostre case di riposo per anziani, le nostre parrocchie, scuole, seminari, centri, ecc., attendono il preziosissimo servizio dei Fratelli per una organizzazione rinnovata e più valida e per un più sicuro aggiornamento.

Il lavoro del laico potrebbe risolvere in parte il problema del lavoro manuale: ma non sembra che esso possa conferire alle nostre attività quel senso di spiritualità e di soprannaturalità di apostolato quale ci si aspetta dai nostri Fratelli. Perciò la scarsità numerica dei Fratelli ci deve indurre a pesare seriamente tale problema e a predisporre per essi un'azione solida e precisa di reclutamento, formazione e preparazione. Pensare che la Congregazione possa progredire senza i Fratelli è per lo meno un'idea azzardata e illusoria.

«Il problema dei Fratelli fu discusso a lungo nel corso degli anni passati, specialmente per il fatto che altre Congregazioni sia di Fratelli sia di Sacerdoti e Fratelli segnano una crescita di vocazioni allo stato di Fratelli Coadiutori. Nella nostra Congregazione i Fratelli sembrano destinati all'estinzione! E ciò avviene in un'epoca in cui laureati, medici, educatori partono per le missioni e altre forme di apostolato nelle grandi città: questo è certamente un segno dell'azione dello Spirito nel nostro tempo» (P. A. Susin).

Noi vogliamo i Fratelli quali si richiedono oggi: individui umanamente ben dotati, animati da vera vocazione, risolti a sacrificarsi insieme con i confratelli sacerdoti per il fine comune di adempiere la missione a gloria di Dio, ammessi a far parte della nostra famiglia come parte integrante non solo nei doveri ma anche nei diritti, in una totale identità di vita, aspirazioni e speranze.

Nel quadro della finalità della Congregazione, l'azione dei Fratelli è indispensabile e necessaria nel campo assistenziale: in altri campi (uffici di segretariato, amministrazione, insegnamento, infermieri, manutenzione delle proprietà, organizzazione generale, ecc.) la loro collaborazione potrebbe consentire ai confratelli sacerdoti una maggiore disponibilità per il ministero sacerdotale.

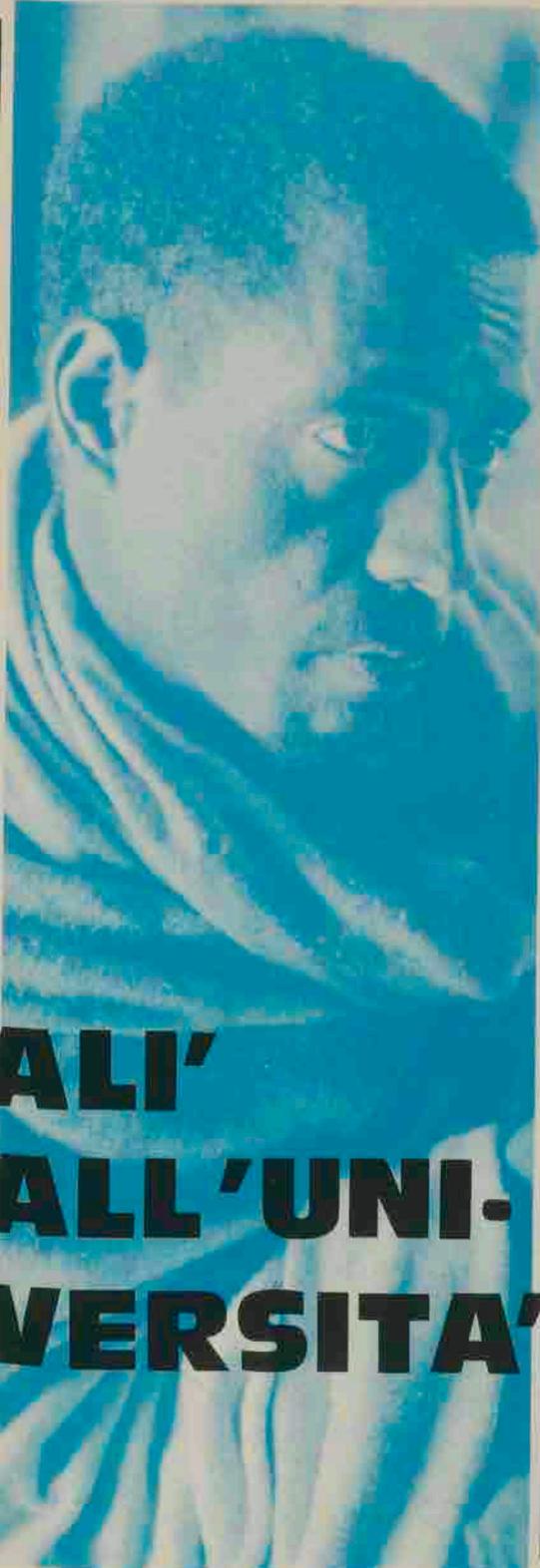
In considerazione dell'importanza del loro ruolo, i Fratelli dovrebbero essere assegnati a quegli uffici o servizi cui sono più inclini e atti, con una certa autonomia e responsabilità. Valutati su questa linea, essi si sentiranno una cosa sola con i confratelli sacerdoti.

Fratel Frank Linsalato, c.s.

LUTTI

Hanno perduto recentemente la mamma i Confratelli P. Mario Nalin e P. Emilio Bernardini. Il 28 aprile scorso moriva il papà di P. Giuseppe Fugolo.

Ai Confratelli l'assicurazione della nostra preghiera e il nostro sincero cordoglio.



ALI' ALL'UNI- VERSITA'

Documento-denuncia sulla situazione degli studenti esteri in Italia preparato per il Convegno, organizzato a Pisa dal 22 al 25 aprile scorso, dall'UCSEI [Ufficio Centrale Studenti Esteri in Italia] l'organismo cattolico, diretto da Mons. Musaragno, che cura il settore.

Prima di tutto chiediamo scusa agli italiani - che già hanno tanti problemi loro - di dovergliene segnalare degli altri; ma quel che succede a noi studenti esteri in Italia, è di tale gravità, che deve essere conosciuto da tutti i cittadini democratici di questo Paese.

Le minacce della Questura

Provi qualcuno, in un giorno qualsiasi, ad andare negli Uffici della Questura, dove noi dobbiamo recarci a chiedere il permesso di soggiorno per poter studiare in Italia: sentirà degli urli xenofobi contro di noi e delle minacce di «buttarci fuori tutti».

Che cosa abbiamo fatto di male? Non basta essere regolarmente iscritti ad una Scuola o Università, studiare e frequentare le lezioni con profitto, comportarci bene, rispettare le leggi di questo Paese ospitale, non chiedere l'elemosina né pubblica né privata: non basta tutto questo, per ottenere un permesso di soggiorno per motivi di studio?

Evidentemente per le autorità di Questura non basta: forse perchè siamo stranieri ci credono potenziali delinquenti! Perciò noi preferiamo rivolgerci alla stragrande maggioranza degli italiani, ricordando loro l'esodo di milioni di loro connazionali verso i Paesi di America Latina, di Africa, di Asia (cioè nei nostri Paesi), in cerca di lavoro; e diciamo che comprendiamo bene le indignazioni che essi provano, quando le autorità di qualche Paese vorrebbero cacciare via gli Italiani che vi lavorano con grandi sacrifici.

Le discriminazioni del Governo

Noi pensiamo che pochi italiani conoscono le condizioni degli studenti esteri in Italia. Dall'Asia, dall'Africa e dall'America Latina, noi siamo circa 25.000 a studiare qui in Italia, per la maggior parte senza alcuna borsa di studio, interamente a carico delle nostre

famiglie, che a volte non riescono a inviarcineppure il necessario per vivere.

Il motivo per cui siamo venuti a studiare in Italia è quello del «sottosviluppo» in cui si trovano ancora molti nostri paesi, nel settore scolastico: poche scuole superiori, poche università, pochi posti e quindi la maggioranza fra noi è obbligata a emigrare all'estero: attualmente sono circa 350.000 i giovani del Terzo Mondo che studiano all'estero: noi ci consideriamo perciò veri e propri emigranti!

Pochi italiani conoscono lo stato di discriminazione in cui vivono gli studenti esteri in Italia. Anzitutto per iscriverci all'Università incontriamo delle difficoltà immense: dobbiamo inviare la domanda dai nostri Paesi circa un anno prima, allegando un diploma di conoscenza della lingua italiana a livello superiore (!); dobbiamo passare attraverso ambasciate e consolati italiani nel nostro Paese, che spese volte è difficile raggiungere a causa delle grandissime distanze dalle nostre case alla Capitale dove quelle ambasciate di solito risiedono; dobbiamo dimostrare di avere mezzi finanziari sufficienti e «leciti»; arrivati qui, dobbiamo sostenere un esame di cultura generale; e dopo che ci siamo iscritti all'Università, con tanti sacrifici, la Questura può minacciare continuamente di «cacciarci dall'Italia», o perchè ritiene che non siamo in regola con gli studi, o perchè non vuole che lavoriamo, o perchè sostiene che i mezzi di sostentamento non siano «leciti».

Certamente quei funzionari non immaginano i sacrifici inauditi che siamo costretti a fare, per studiare in Italia; alcuni studenti esteri sono morti di fame in Italia; molti hanno contratto malattie gravissime per denutrizione, senza contare l'emarginazione e le umiliazioni in cui siamo costretti a vivere... Se potessimo, faremmo volentieri a meno di venire a studiare in Italia, con tutti questi sacrifici; così come i vostri connazionali farebbero volentieri a meno di emigrare, con tutti i sacrifici e umiliazioni che debbono sopportare all'estero.

Non comprendiamo quindi, perchè veniamo trattati male. Ci viene il sospetto che qualcuno qui non ci vuole, perchè siamo stranieri o che non vuole favorire lo sviluppo dei nostri Paesi, dove noi intendiamo far ritorno appena ottenuto un diploma o una

laurea.

Se studiamo, se rispettiamo le leggi del Paese, se non chiediamo la carità: è ingiusto che le autorità di questo Paese ci buttino fuori o ci impediscano di venirci a studiare; anche voi italiani considerate una ingiustizia che i vostri connazionali siano buttati fuori dai Paesi dove si sono recati a lavorare per necessità.

Il diritto allo studio è come il diritto al lavoro: è un diritto umano e universale, che non si può calpestare. Lo Stato che fa questo, non è civile e democratico. Mentre noi consideriamo l'Italia il Paese della civiltà e della libertà.

La migliore cooperazione allo sviluppo dei nostri Paesi, l'Italia può darla aiutando noi a compiere la nostra formazione scolastica e umana, in modo che possiamo tornare poi in patria ben preparati e aiutare efficacemente le nostre popolazioni a svilupparsi da sole.

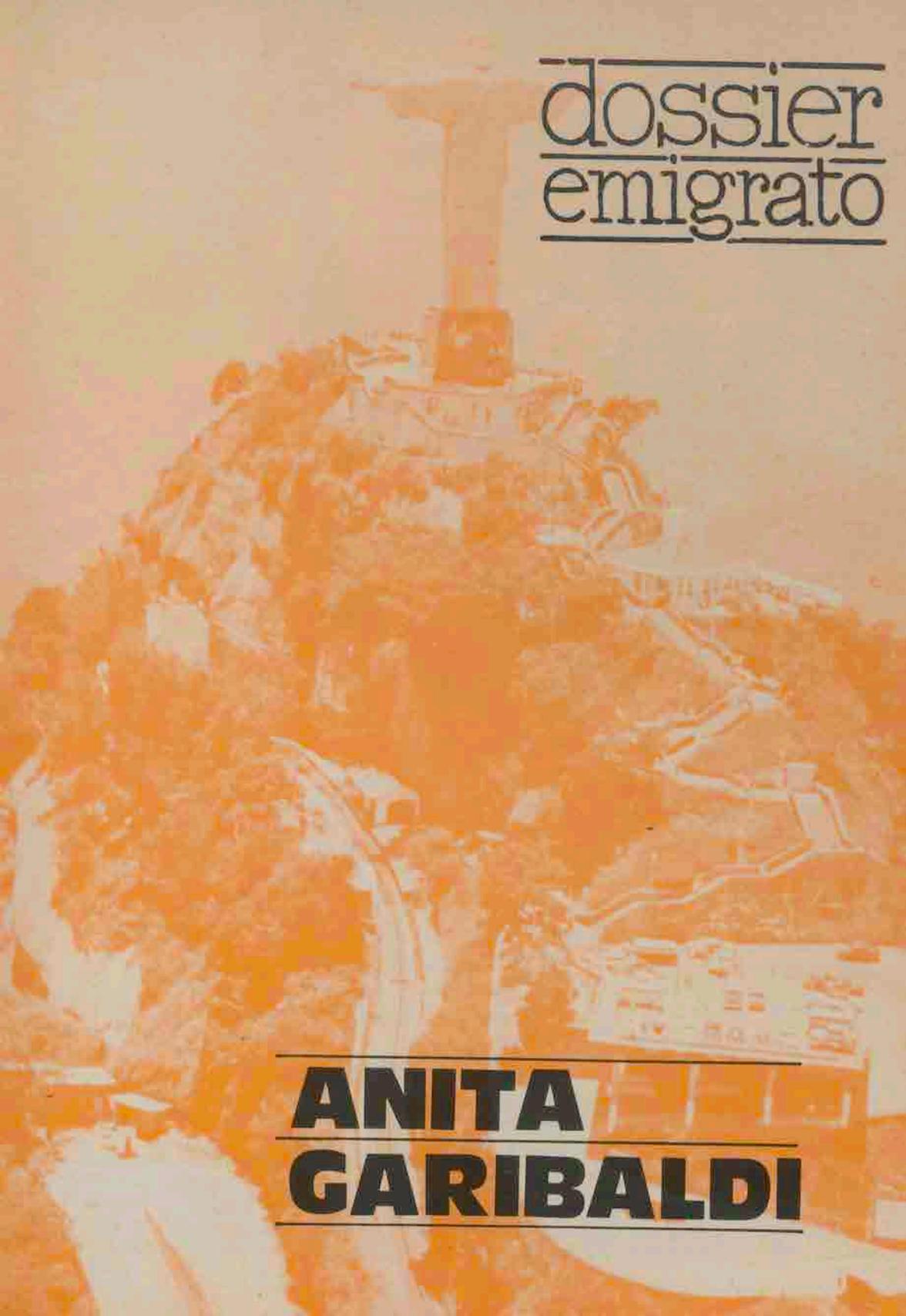
Noi denunciemo la mentalità di quei dirigenti della politica italiana che vogliono decapitare la futura classe dirigente del Terzo Mondo, impedendo che essa si formi allo estero, poichè non lo può fare in Patria.

Facciamo appello dunque alla solidarietà di tutte le forze democratiche del Paese: partiti, sindacati, università, studenti, operai, parlamento, perchè le discriminazioni e le minacce contro di noi finiscano, si leggano le Circolari dei Ministeri degli Affari Esteri, della Pubblica Istruzione e dell'Interno, sulle quali si basa la Questura per «buttarci fuori»: queste Circolari, che regolano le iscrizioni degli stranieri (in particolare di Africa Asia e America Latina) all'Università e le condizioni per il soggiorno in Italia, non hanno molto da invidiare alle leggi antistraniere che il razzista Schwarzenbach ha tentato di far approvare in Svizzera contro i lavoratori italiani.

Desideriamo infine far sapere che, al di fuori dei problemi che abbiamo illustrato, noi in Italia ci sentiamo bene accolti e per questo siamo grati a tutti gli abitanti di questo Paese.

(Roma, marzo 1977)

Gruppo di studenti esteri dell'UCSEI

An aerial photograph of a coastal town, likely in Sicily, showing a prominent tower on a hill overlooking the sea. The image is monochromatic, rendered in shades of orange and brown. The tower is a tall, slender structure with a cross-like top. The town below is built on a slope, with various buildings and streets visible. The sea is visible in the lower right corner.

dossier
emigrato

ANITA
GARIBALDI



Premessa

Più volte, da alcuni Confratelli, mi è stato chiesto di fare la traduzione dal portoghese all'italiano di alcuni appunti sulla Storia di Anita Garibaldi, ma sono sempre rimasto restio a farlo anche per la mancanza di tempo. Ciò che non ho fatto in passato, lo farò adesso, spinto anche dall'idea che, soprattutto per noi Scalabriniani, è

molto importante conoscere l'arduo lavoro dei Confratelli che lavorano in Continenti diversi.

Questi appunti storici sono stati stesi da un mio grande amico e compagno di lotta durante i tre anni che ho vissuto in Anita Garibaldi, il Prof. Graciano Martello, in occasione del 25° Anniversario di fondazione della Parrocchia «Santa Barbara» Anita Garibaldi, 4.12.1975.

Leggendo queste eloquenti pagine storiche, potremo rivivere da vicino il dramma degli Emigranti, le lotte di un popolo in formazione e soprattutto il duro lavoro dei nostri Padri per diffondere il Regno di Dio.

In queste pagine incontreremo anche l'opera e il nome di due veri Apostoli, che già passarono alla Pace dei Giusti: P. Remigio Dalla Vecchia CS e Don Daniel Hostin, Vescovo di Lages - a loro - una prece.

Storia del Municipio di Anita Garibaldi

Regione situata tra l'Altopiano di Lages e i Campi di Coritibanos, il Municipio di Anita Garibaldi nasce dopo essere stata distrutta ed esplorata la verde foresta di araucaria, famosa per la presenza di giganteschi e superbi pini, che furono senza dubbio il vero «Eldorado» dell'epoca. Con una altitudine che si aggira in media di 650 m. sul livello del mare, il Municipio di Anita Garibaldi, gode di un clima temperato, soggetto a forti brinate durante l'inverno e con piogge a volte prolungate; possiede un'area di 852 Km², e la sua popolazione è di 20.000 abitanti così distribuiti: popolazione urbana di 2.500 abitanti, popolazione suburbana di 1.500 abitanti, popolazione rurale di 16.000 abitanti con un totale di 20.000 abitanti. Costeggiato da due grandi fiumi, il Pelotas e il Canoas, causa dei suoi pendii geografici, il Municipio di Anita Garibaldi confina: a Nord, con il Municipio de Campos Novos, a Sud, con il Municipio di Esmeralda - Stato del Rio Grande do Sul, a Est, con il Municipio di Campo Belo do Sul, a Ovest con i Municipi di Barracão e di Esmeralda - RS.

Suo nome, sua origine

Esistono varie versioni riguardanti la storia e l'origine della località, sappiamo pertanto che verso il 1800, fu registrato il passaggio di coloni provenienti dagli Stati di San Paolo e del Rio Grande do Sul, notando più tardi nel 1825, l'apparire di mercanti ambulanti provenienti dai vicini Stati del Paraná, San Paolo e Rio Grande do Sul, costruendo accampamenti sul luogo dove attualmente sorge il Palazzo Mu-

nicipale.

In queste occasioni, oltre al commercio della mercanzia importata dai mercanti ambulanti, c'era sempre compra e vendita di animali con il proprietario dell'enorme fattoria, il Sig. José Maria Antunes e con il primo abitante della località, il Sig. Manoel Ribeiro, i quali avevano un grande allevamento di cavalli. Per questo motivo, la località fu conosciuta con il nome di «Rincão dos Baguais», e fonti degne di fede ci dicono che il Sig. Manoel Ribeiro sarebbe stato il fondatore della piccola località, dando agio più tardi al nascere di un popolo.

Primi colonizzatori e abitanti

Nel 1900 arrivarono alcune famiglie da discendenti di origine italiana, che affiancandosi ai pochi abitanti dell'epoca, iniziarono a distruggere i boschi, per preparare alcuni pezzi di terra coltivabile, incontrando molte difficoltà per la presenza di pini enormi. Nacquero così i primi nuclei di colonizzatori, come «Anita Garibaldi» e «Sant'Anna». Ricordiamo alcune famiglie o i primi abitanti che possono essere considerati i fondatori del piccolo Villaggio di Anita Garibaldi: Paolino Granzotto e i suoi fratelli Angelo e Giuseppe, Benvenuto Menegazzo, Eduardo Salmoria, Luigi Gracietti, João Pacheco de Andrade, Bernardino Ribeiro, Francesco Giuseppe Ribeiro e Joaquim Firmino Varela.

Con la forza di volontà di questi intrepidi bandieranti, furono creati i primi meccanismi per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento di bestiame, allo stesso tempo, quasi in conseguenza fu creato anche il primo negozio commerciale di Paolino Granzotto;

nel 1905, fu costruita anche la prima scuola.

I professori di questa prima scuola furono: Bradamante Salmoria e dopo João Bento da Silva e Alzemiro Souza.

Anita Garibaldi: un popolo di fede

Gli abitanti di questo piccolo villaggio, con spirito di solidarietà, approfittando della buona volontà del proprietario Sig. José Maria Antunes, nell'offrire un terreno di sua proprietà per la costruzione di una piccola chiesa, diedero mano alla opera e costruirono la prima chiesetta in legno, sebbene con molto sacrificio, in onore alla Patrona «Santa Barbara», sul luogo dove c'è oggi il negozio del Sig. Euclides Granzotto.

La piccola statua di «Santa Barbara» fu fatta in legno di cedro più tardi, ossia, nel 1932, fu costruita una chiesa di legno sul luogo dove oggi è situato il Palazzo Municipale.

La Patrona «Santa Barbara», continua ancora oggi ad essere la Protettrice contro i fulmini e i tuoni. La chiesa della piccola comunità di quando in quando era visitata dai Padri Francescani, P. Rogério e P. Lorenzo, che facendo il loro giro di missione a cavallo, dal lontano Municipio di Lages, costumavano celebrare la Santa Messa e fare le loro Predicazioni. Durante questo lasso di tempo, ossia nel 1929, veniva creata la Diocesi di Lages, assumendola Don Daniel Hostin.

Sorge un altro nome

Nel 1912, in omaggio al Governatore dello Stato, Hercílio Luz, i colonizzatori che qui si erano stabiliti diedero il nome alla località di «Colonia Hercílio Luz».

Il piccolo villaggio appartenente al Distretto di Serro Negro

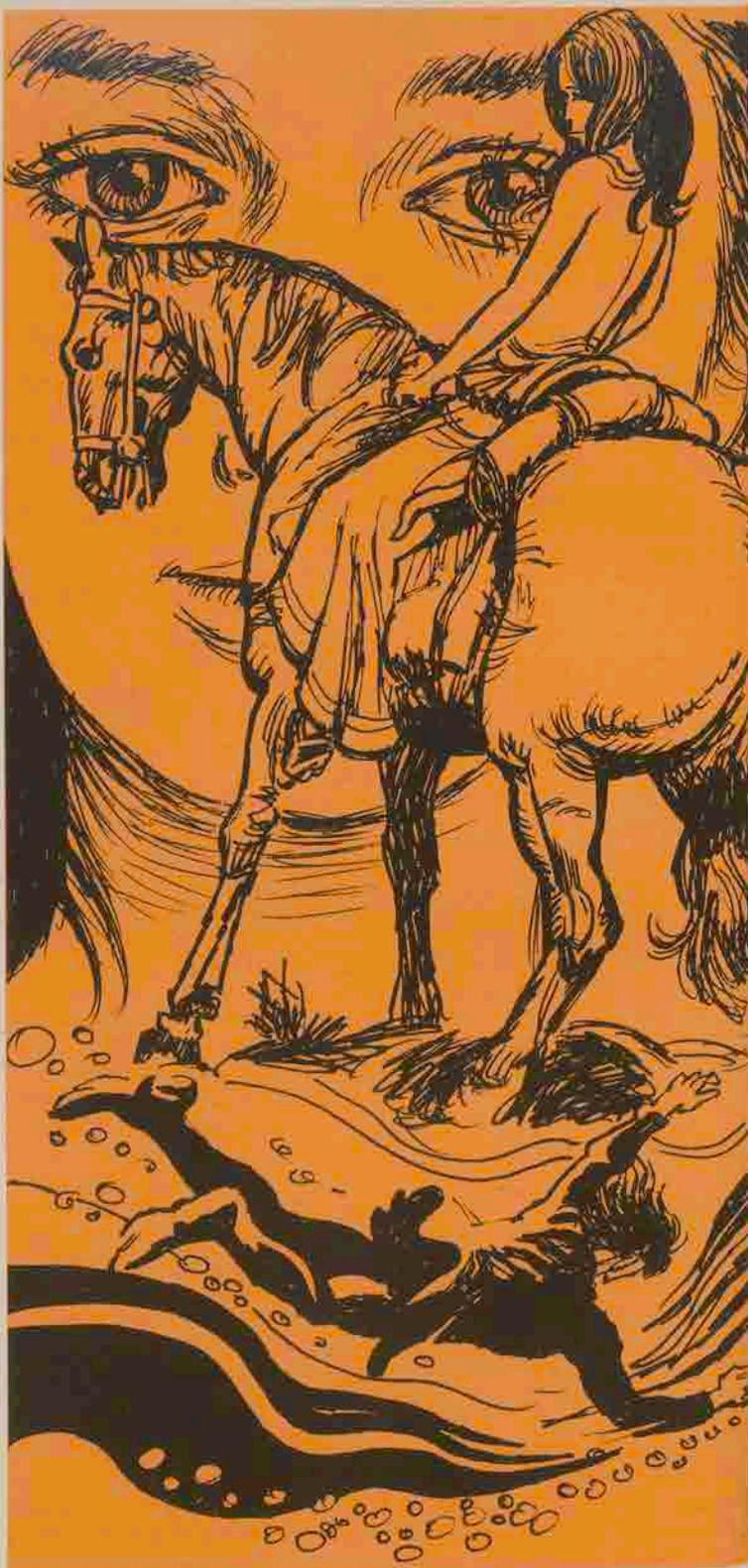
In occasione della creazione del Distretto di Serro Negro nel 1929, la Colonia Hercílio Luz passò a far parte dell'area territoriale del Distretto di «Serro Negro», che oggi appartiene al Municipio di Campo Belo do Sul. Durante questo tempo Paolino Granzotto era Consigliere Comunale del Municipio di Lages. Avendo egli stesso preparato i documenti per creare il Distretto di Anita Garibaldi.

Piccolo mondo chiamato Anita Garibaldi

Sono molti quelli che si chiedono: perchè il nome di Anita Garibaldi? Rispondiamo: il nome di Anita Garibaldi ci ricorda il passaggio in questa località dell'Eroina dei due Mondi, la famosa donna guerrigliera, Anita Garibaldi, nel 1842 quando accompagnava Giuseppe Garibaldi, nelle sue guerriglie e scaramucce, durante la guerra dei «Farrapos».

Giustamente la storia ci ricorda l'esempio della donna forte, coraggiosa e decisa che percorreva i campi di battaglia a fianco del suo compagno e marito, Giuseppe Garibaldi, travolta dalla forza del suo ideale. Fu dopo una dura battaglia che il destino volle separare i due intrepidi guerriglieri.

E la coraggiosa donna, ignorando il luogo in cui si trovava Giuseppe Garibaldi, andò alla sua ricerca e venne fatta prigioniera dai nemici. Consegnata a due soldati, riuscì a fuggire a cavallo e nascondersi nei folti boschi e in questa occasione passò nella località, oggi chiamata Anita Garibaldi, avendo attraversato a nuoto i due pericolosi fiumi «Canoas e



Pelotas» per incontrarsi di nuovo con il suo valoroso compagno Giuseppe Garibaldi.

A niente servì il romanzo programmato dal Giovane José Maria Antunes, per attrarre quella bella creatura. Ella aveva una missione da compiere, l'importante in quel momento era viaggiare per portare a termine il suo programma storico.

Il giovane José Maria Antunes, benché contrariato dalla famiglia, sempre nutrì la speranza che un giorno la località fosse conosciuta col nome di Anita Garibaldi, come ricordo del meraviglioso incontro.

Col passare degli anni, la fama di questa donna straordinaria divenne mondiale. Anche il Piccolo Mondo venne a conoscenza delle sue grandi avventure. E gli abitanti della località, in omaggio a questa valorosa donna, registrarono il nome «ANITA GARIBALDI», come un marchio nello scenario politico sulla Mappa dello Stato di Santa Catarina. Furono innalzati monumenti di gloria in varie località dello Stato, come furono innalzati monumenti nel Vecchio Mondo Europeo. Anche qui, si sta concretizzando il progetto di un monumento per tener viva la grande figura storica.

Distretto di Lages

Con l'arrivo di nuovi colonizzatori e grazie soprattutto alla fibra e al coraggio degli abitanti, il villaggio divenne importante, passando nel 1930 alla categoria di Distretto di Lages. Furono sovrintendenti distrettuali i Signori: Paulino Granzotto, Joaquim Firmino Varela, Euclides Granzotto e Ricardo Marin. Il Distretto ebbe come suoi Rappresentanti e Consiglieri: Miguel Baby Sobrinho, Euclides Granzotto e Otacilio Granzotto.

Il risveglio per l'industria del legname

Nuove leve di colonizzatori di discendenza italiana arrivarono nel 1934, molti dei quali, benché con pochi ricordi, si dedicarono all'agricoltura, creando le condizioni per lo sviluppo di altre piccole comunità, come per esempio, San Paolo, oggi Distretto di Celso Ramos, Sant'Antonio, San Pietro, Santa Maria Goretti e Sant'Anna. Solamente più tardi, ossia nel 1945, le ricchezze qui esistenti rappresentate dai ricorsi forestali, furono oggetto di interessi commerciali e industriali.

Con l'apertura della strada Statale, collegando la località con i Municipi di Lages, Campos Novos e Carpinzal, i superbi boschi di pini attirarono l'attenzione dei visitatori e si installarono così le prime segherie, riattivando in forma notevole, lo sviluppo e il progresso

del luogo. A partire dal 1945, l'industria del legname fu il prodotto principale che predominò per lunghi decenni, essendo sorti molti altri centri abitati, caratteristica registrata fino al 1960, data in cui il Distretto contava all'incirca 50 segherie.

Con l'istallazione dell'industria del legname, il Distretto fu valorizzato e con lo sviluppo sorsero anche problemi di ordine sociale e religioso. Maneava qualcosa di più per dare significato a una struttura concreta alla vita comunitaria degli abitanti.

La costruzione dell'Ospedale «Frei Rogério»

Sono storici gli atti della riunione sulla fondazione dello Ospedale Frei Rogério di Anita Garibaldi; per questo motivo giudichiamo opportuno riportarli.

Il primo di novembre del 1952, alle ore 11, nella casa parrocchiale, si è riunita la maggioranza dei Signori Fabrizieri: Aperta la riunione dal Presidente, convocata specialmente per trattare della costruzione di un Ospedale in questa località, prendendo la parola il Presidente, in sintesi, disse: In questa data, noi membri del Consiglio Parrocchiale, tutti residenti e domiciliati in questo Distretto di Anita Garibaldi, Municipio di Lages, Stato di Santa Catarina, decidiamo, spinti unicamente da un sentimento di carità sociale, di costruire, in questo villaggio, un Ospedale. Considerando che ci sono nel Villaggio e dintorni circa 20000 abitanti in completo abbandono riguardo all'assistenza medica, essendo ad una distanza di cento e cento cinquanta Km. e più con strade non sempre transitabili per arrivare all'Ospedale della sede



del Municipio, diamo il nostro grido di soccorso ai concittadini, volendo fare arrivare anche questa lamentevole situazione agli orecchi dei Governi Municipale, Statale e Federale, co-scienti che tutti ascolteranno colui che non chiede una promozione o un miglioramento della situazione, ma un mezzo di assistenza per conservare il prezioso dono della vita e a questo scopo sottopongo al vostro benevolo giudizio il presente Statuto.

A questo punto il Sig. Miguel Baby Sobrinho, propose il nome di Ospedale Frei Rogério, esponendo le ragioni di questa denominazione, avendo avuto l'approvazione. Dopo aver letto articolo per articolo e aver discusso con piccole modifiche, il documento fu approvato e incamminato ai dovuti registri, con la Direzione già scelta per la prima gestione, composta dai seguenti membri: Presidente, Euclides Granzotto, Vice-Presidente, Osvaldino José Baby, Secretario, Franci-

sco Rodrigues Varela, Tesoreiro, Miguel Baby Sobrinho, Consiglieri: Domingos Savaris, Iduino Zardo, Murilio Salmoria e Augusto Langer. Rimanendo il Parroco, il Consiglio Parrocchiale e la Direzione Pro-Costruzione dell'Ospedale, incaricati per provvedere ai mezzi per iniziare l'opera sul luogo già previamente scelto.

A questo punto, non avendo altro da trattare, il Presidente dichiarò chiusa la presente riunione.

Questo fu il primo passo per la costruzione della grande opera che portò immensi benefici alla popolazione. Non mancò la collaborazione del popolo, a partire dal più grande industriale o allevatore di bestiame, fino al più semplice operaio o agricoltore. La dinamica e il coraggio di P. Elias Bordignon, l'allora Parroco, animò tutti e in poco tempo, ossia nell'anno successivo, nel 1953, l'opera era già stata concretizzata. Costruita la prima ala in legno, più tardi sempre per iniziativa

di P. Elias, fu costruita l'altra ala di materiale. E lì è oggi, come un'opera immortale nel cuore degli Anitensi.

Attualmente, l'Ospedale Frei Rogério di Anita Garibaldi comporta 50 letti, avendo le seguenti attrezzature: Clinica Medica, Chirurgia, Ostetria e Pediatria. L'Ospedale dispone dei seguenti servizi complementari come: RX, Farmacia, Laboratorio e altri.

I medici e le Suore dell'Ospedale Frei Rogério

Eccellenti figure di medici lavorarono nell'Ospedale Frei Rogério, Valorizzando in maniera straordinaria l'arduo lavoro nell'applicazione della medicina.

Il lavoro instancabile e dedicato delle Suore della Divina Provvidenza, che ebbero sempre in mano la Direzione interna dell'Ospedale, lasciò una impronta indelebile che passerà ai posteri.



Collegio Padre Antônio Vieira

Il lavoro parrocchiale attingeva un campo vasto e esigeva che qualcuno in più venisse incontro alle aspirazioni della Comunità che aumentava. Il P. Elias Bordignon, Parroco, fece appello alla buona volontà della Congregazione delle Suore della Divina Provvidenza. E così, il 14 agosto 1954, arrivano in Anita Garibaldi le prime Suore per coordinare i lavori ospedalieri. Il 19 gennaio 1955, la Congregazione diede l'incarico a Suor Veralba di lavorare nella catechesi parrocchiale e anche nel settore educativo, avendo la scuola parrocchiale 60 bambini.

Il 28 di agosto 1955, fu inaugurato e benedetto da sua Eccellenza Don Daniel Hostin, Vescovo di Lages, di venerata memoria, il nuovo Edificio della Scuola che riceveva il nome di «Collegio Padre Antônio Vieira».

Il 19 di aprile 1955, fu creata la Scuola Riunita «Padre Antô-

nio Vieira» con un totale di 132 alunni, che furono accolti nel Collegio P. Antônio Vieira, diretto dalle Suore della Divina Provvidenza. Attraverso la pubblicazione nel Diario Ufficiale del 30 di aprile 1968, la Scuola P. Antônio Vieira fu trasformata in Gruppo Scolare, motivo di gran gioia alla Comunità e alle Suore, che qui lavorano e si dedicano all'educazione e il Collegio coordinato dalle Suore della Divina Provvidenza, continuava prestando le attività educative, avendo in vista il crescimento spirituale e morale della gioventù.

Con il Decreto n° 1017, del 21 febbraio 1962, dalla Segreteria dell'Educazione, fu creato il Corso Normale «Santa Maria Goretti», promovendo così la Comunità Anitense. Con il Decreto n° 1635 del 18 di giugno del 1964, durante la gestione del Governatore Celso Ramos, fu autorizzato il funzionamento del Ginnasio Normale «Santa Maria Goretti». E con il Decreto n° 10.464 del 17 febbraio

1971, fu trasformato il Gruppo Scolare in Scuola Basica P. Antônio Vieira.

La Congregazione delle Suore della Divina Provvidenza, mantenuta dalla società Paranaense Divina Provvidenza di Curitiba, PR, sta servendo la comunità, mettendo a disposizione l'Edificio, non solo per la scuola, ma accoglie anche il Movimento di giovani e sposi, dando grandi benefici alla Parrocchia.

La famiglia religiosa delle Suore della Divina Provvidenza, fu fondata il 3 di novembre 1842, dal Padre Eduardo Michelis, in Munster Wesfàalia, Germania e lavorano nei seguenti paesi: Germania, Olanda, Africa, Indonesia, e nel Brasile nei rispettivi Stati: Santa Catarina, Rio Grande do Sul, Paraná, Rio Grande do Norte, São Paulo, Minas Gerais, Mato Grosso, Rio de Janeiro e Acre. Le Suore, che lavorano qui, hanno la loro Casa Madre a Curitiba, PR, e la Casa Generalizia in Germania, Munster. At-



tualmente la Congregazione ha per Madre Generale, Suor Dorothea Kauling, brasiliana, nata a Bocaina do Sul SC., avendo la sua residenza in Germania, a Munster. Per Superiora Provinciale hanno Suor Josélia Brood, con residenza nella Casa Madre di Curitiba. PR.

Settore dell'educazione e dell'insegnamento

Il Municipio ha una Scuola di 2° Grado, di insegnamento privato: Collegio commerciale «Anita Garibaldi», fondato il 28 agosto 1970 e approvato dalla CEE il 9 di marzo 1971, con il Decreto n° 28/71. In questa scuola funzionano i seguenti corsi: Tecnico in contabilità e Secretariato.

La Scuola ha attualmente come direttore: Prof. Milton Pascal Borges, e ha un Professore per le attività complementari e 15 Professori per l'insegnamento, tutti abilitati.

La Scuola ha 105 alunni matricolati. L'Entità sostenitrice del Collegio Commerciale «Anita Garibaldi» è l'Associazione Educazionale Santa Barbara, essendo attualmente Presidente il Prof. Graciano Martello. Il municipio di Anita Garibaldi ha, inoltre, due Scuole Basiche: una nella Sede e l'altra nel Distretto di Celso Ramos. La Scuola Basica «Padre Antônio Vieira di Anita Garibaldi, funziona con la seguente struttura: un Direttore, un Secretario, un Ausiliare della Direzione, due Funzionari per le attività complementari e i Professori.

Studiano in questa Scuola 656 alunni, con 27 Professori.

L'attuale Direttrice dello Stabilimento è Suor Maria Angela de Souza. La Scuola Basica «José Cesário Brasil» del Distretto di Celso Ramos, funziona con la seguente struttura: un Direttore, un Secretario, un Funzionario per le attività complementari e i Professori. Stan-

no studiando in questa Scuola 224 alunni. L'attuale Direttrice è la Prof. Anir Dalmora Coelho,

Il Municipio ha anche 53 Scuole Isolate, con l'iscrizione di 2.518 alunni, 83 Professori, dei quali 29 sono normalisti, 36 ginnasiali e 18 senza titolo di studio. L'insegnamento Municipale è composto di 17 Scuole Isolate, con l'iscrizione di 495 alunni, con 18 Professori, dei quali 4 sono ginnasiali e 14 titolari. Il Municipio promuove altri corsi di studio attraverso l'ente «Morhal», come il Corso Suppletivo, Taglio e Costura. Il Settore Educazionale della «Comarca» di Anita Garibaldi, ha attualmente come Coordinatrice, la Prof. Paulina Dorótea Niechotter, la quale si sforza per migliorare l'insegnamento in tutte le Scuole.

Fondazione della Parrocchia «Santa Barbara»

Il 4 dicembre. 1950, per De-



creto di Don Daniel Hostin, fu creata la Parrocchia di «Santa Barbara» di Anita Garibaldi. E il 1° aprile 1951 il P. Remigio Dalla Vecchia, della Congregazione dei Padri Scalabriniani, assumeva la responsabilità in qualità di primo Parroco. La nuova Parrocchia progredì sotto tutti gli aspetti, grazie allo sforzo e allo zelo apostolico dei suoi instancabili Parroci, che successivamente qui lavorarono: P. Elias Bordignon, P. Antônio Stella, P. Sextílio Miotto, P. Joaquim Filippini e P. Achille Zanoni, attuale Parroco, affiancato dai suoi Coadiutori P. Giovanni Casaril e P. Luigi Valtulini. Così, grazie alla dedizione instancabile dei Parroci e Coadiutori, che qui sono passati e grazie anche all'assidua collaborazione di un popolo di autentica tradizione cristiana, si realizzò molto per migliorare l'ambiente.

Nuove Comunità di fede sorsero in tutti i ricanti, appartenendo oggi alla Parrocchia 46

Comunità. E con l'arrivo delle benemerite suore della «Divina Provvidenza» ebbero inizio nuove attività, allo scopo di migliorare la Comunità. Come opere di grande ripercussione sociale possiamo ricordare la costruzione dell'Ospedale «Frei Rogério» e del Collegio «P. Antônio Vieira».

Nuove iniziative nella Parrocchia

Grazie all'aiuto e alla collaborazione delle industrie e alla generosità degli abitanti del Distretto, P. Elias Bordignon, Parroco, volendo accompagnare il ritmo del progresso e non essendo ancora soddisfatto della situazione reale della Comunità, intraprese nuove costruzioni. Dopo essere stato costruito il salone delle feste, a lato della Chiesa di legno, dove sorge oggi l'edificio municipale, e dopo aver costruito lo Ospedale «Frei Rogério» e aver

incamminato le opere del Collegio «P. Antônio Vieira», lanciò poi l'idea della costruzione della nuova Chiesa Matrice, e la benedizione della Pietra Fondamentale avvenne il 3 di marzo 1957.

P. Antonio Stella, Parroco, altro eroe instancabile, traccia il perimetro della maestosa opera e gli dà la sua forma concreta. E lì è oggi il bel monumento di fede, testimonianza eloquente del suo popolo di tradizioni cristiane.

Col pennello in mano, arriva in Anita Garibaldi P. Sextílio Miotto e con la sua forza di volontà termina la grandiosa Chiesa Matrice. Nuove iniziative si tornano necessarie, e così P. Sextílio Miotto, coadiuvato da P. Joaquim Filippini, intraprendono nuove costruzioni. Sorge il bellissimo edificio della Casa Parrocchiale e in seguito sono stati iniziati i lavori per la costruzione del moderno Salone delle Feste, di grande importanza e utilità alla comuni-



tà. Di mattone in mattone, di pezzo in pezzo, così si è innalzato anche l'importante Salone per l'orgoglio degli Anitensi.

Anche P. João Granzotto arriva nella Parrocchia assume come Parroco, estendendo la sua opera apostolica in tutti gli aspetti.

Altre iniziative nella Parrocchia

Anche P. João Granzotto, col metro in mano, procura dar

P. Achille Zanon, attuale Parroco, che già aveva conosciuto questa terra anni addietro, come coadiutore, e dopo aver esercitato il suo ministero sacerdotale per lunghi anni, nella città di Campos Novos, torna in Anita Garibaldi e stabilisce un punto d'unione tra i suoi parrocchiani, dando nuova energia ai Movimenti Laici dentro lo spirito e l'azione pastorale. Come Movimenti esistenti nella Parrocchia, possiamo ricordare: Corsi di cristianità, Incontro di sposi, Incontro di giovani, Circoli biblici, Corsi per fidanzati, Corsi in

Giubileo della Parrocchia di Santa Barbara 1950-1975

La Parrocchia di «Santa Barbara» di Anita Garibaldi, commemora nel giorno 4 di dicembre 1975 la festa del suo Giubileo. Sono 25 anni che i benemeriti Padri Scalabriniani arrivarono qui e diffusero la loro meravigliosa opera in tutti i ricanti del Municipio.

La Comunità di Anita Garibaldi per festeggiare questa data preparò un vasto programma, con la partecipazione di tutte le classi rappresentative, ricordando il giorno 4 di



forma perfetta nella Chiesa Matrice e nel Salone. Spinto dall'ispirazione della grande devozione dei parrocchiani alla Vergine Maria, costruisce la Grotta di N. S. di Lourdes. Più significativo che i monumenti di marmo, frattanto, sono i «Templi dello Spirito Santo» scolpiti nel cuore della gente da questi Pastori fervorosi che passarono nella Parrocchia di Anita Garibaldi.

preparazione al battesimo, Corsi per Ministeri Straordinari dell'Eucarestia, Club delle mamme.

P. Achille Zanon, come espressione viva della sua azione pastorale nella Parrocchia, in sintonia con l'espressione del Concilio Vaticano II°, volle rappresentare nell'interno della Chiesa Matrice, attraverso le immagini, il simbolo della nostra Redenzione.

dicembre come una data storica, per un triplice motivo: Festa della Patrona «Santa Barbara» - Festa di 25° Anniversario di Fondazione della Parrocchia - Festa del 14° Anniversario di Emancipazione Politica.

Il popolo di Anita Garibaldi vuole attraverso di questa festa, prestare un omaggio speciale ai Rev. di Padri Scalabriniani per la loro opera immortale, così come a tutte le perso-

ne che diedero un poco di se stesse, per la promozione di questa terra.

Primi passi per la promozione del Distretto

Nel 1955, quando un figlio di questa terra, Euclides Granzotto era Sindaco di Lages, fu costruita una piccola centrale, per la distribuzione di energia elettrica agli abitanti del Distretto. Questo fornimento di energia, benchè limitato, fu di grande utilità alla Comunità fino all'istallazione ufficiale del-

Municipio di Lages. I problemi si moltiplicavano sempre più; gli abitanti, a causa del progresso, sia da parte degli industriali, come da parte degli agricoltori, videro l'opportunità di diffondere l'idea di un movimento, per ottenere la sua autonomia. A capo di questo Movimento, erano i Signori: Miguel Baby Sobrinho e Euclides Granzotto e con l'appoggio ricevuto da tutte le parti, diedero inizio alla campagna che, praticamente durò dal 1958 al 1960. Fu con grande entusiasmo che gli abitanti ricevettero la notizia della sua indipenden-

nense.

Nomina del primo Sindaco del Municipio

Adesso Anita Garibaldi possedeva la sua autonomia e dipendeva solo da un Amministratore per reggere il suo futuro destino. Per iniziare la catena del montaggio e l'organizzazione della Macchina Amministrativa, fu nominato Sindaco il Sig. Amaury Goulart, che esercitò la sua funzione fino alla formazione del primo Quadro Amministrativo del Municipio.



la CELESC. Nel frattempo, fu costruito anche l'acquedotto, il quale funziona ancora, mentre si è in attesa della conclusione dei lavori del nuovo acquedotto.

Emancipazione politica

Il Distretto di Anita Garibaldi era situato in un ricanto troppo lontano dalla sede del

za politica. Infatti, con la legge n° 730, del 17 giugno del 1961, sancita dal Governatore dello Stato, Sig. Celso Ramos, veniva creato il Municipio di Anita Garibaldi. In quell'epoca era Sindaco di Lages il Sig. Vidal Ramos Junior. E nello stesso anno, ossia il 4 di dicembre 1961, fu inaugurata la sede ufficiale del Municipio. Così il «Piccolo Mondo» si ingrandì nel quadro politico Catari-

Creazione della Comarca di Anita Garibaldi

Con la legge n° 3787 del 28 di dicembre 1965 fu creata la «Comarca» di Anita Garibaldi, attingendo nella sua giurisdizione il Municipio di Anita Garibaldi e il Municipio di Campo Belo do Sul.

Il 20 di agosto fu inaugurata la Comarca dal Dr. Arlindo Bernard, oggi Giudice di Quar-

ta Entância, per carriera, nella città di Blumenau.

La Comarca di Anita Garibaldi ebbe come Giudici: Dr. Arlindo Bernard, Dr. Rogério Farias Lemos, Dr. Eny Tomasselli. La Comarca enne come promotori: Dr. Fernando do Amaral e Silva, Dr. Carlos Luiz Eberhart, Dr. Eneas César Athanasio, Dr. João Carlos Kurtz.

Uffici della Comarca

Con la creazione della Co-

marea di Anita Garibaldi, nacquero diversi Uffici, allo scopo di attendere ai lavori correlati alla Giustizia:

Ufficio del Crimine - Civile e annessi: data di fondazione: 20 di agosto 1968. Ufficiale titolare: Valdemar Antônio Benim.

Ufficio di annotazioni e proteste di titoli: data di fondazione: 27 di ottobre 1968. Ufficiale Titolare: Francisco Rodrigues Varela.

Ufficio Elettorale: data di fondazione: 20 di agosto 1966. Titolare: Giudice Elettorale. Notaio Waldomiro Menegazzo, Ausiliare: Maria Amélia Pinheiro Salmoria.

Ufficio del Registro civile delle persone fisiche e giuridiche: data di fondazione: 20 di agosto 1966. Notaio Titolare: Waldomiro Menegazzo.

Ufficio Registri Immobili: data di fondazione: 20 agosto 1966. Titolare: Selma T. Granzotto Neves. Capo Ufficio: Lenaide Maria Gehrke.

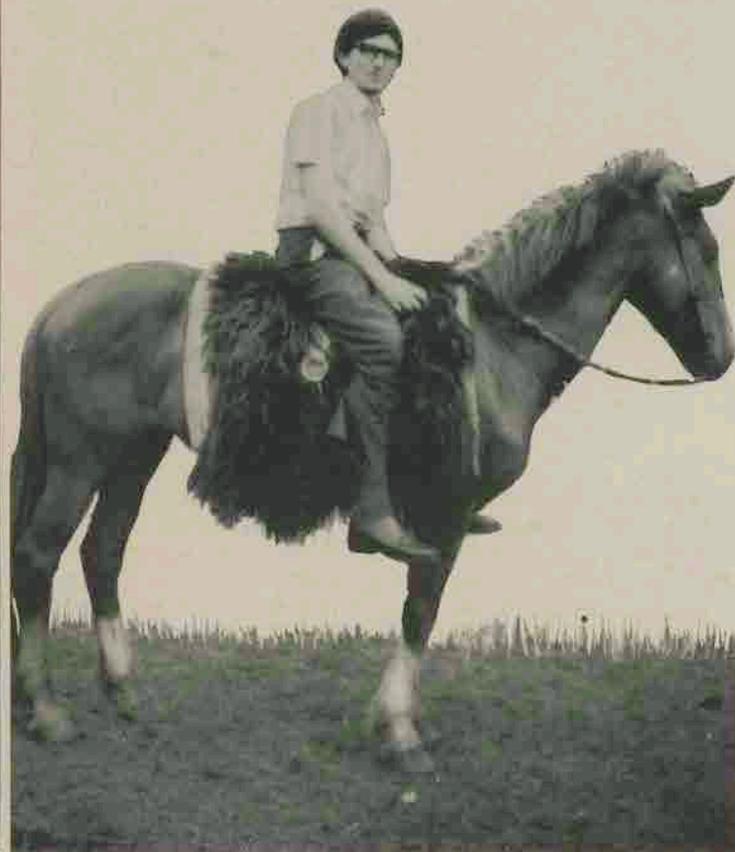
Ufficio di pace distrettuale - Celso Ramos: data di fondazione: 14 di settembre 1958. Notaio titolare: Antônio Cassul Fernandes.

Delegazia di polizia della Comarca di Anita Garibaldi

Delegato: 2° Sergente P.M. Antônio José da Silva. Notaio: Antônio Souza Silveira. Distaccamento composto dai Poliziotti Militari: Juracy da Silva, Pedro Paulo Hoffer da Rosa, Domingos Dionizio e Antônio Rogério Rodrigues, tutti appartenenti alla 4ª CPM - 3ª BPM, con sede in Lages.

Veicoli registrati nel settore del Transito: circa 500 veicoli. La media annua di richieste instaurate: 80. La Delegazia della Polizia della Comarca di Anita Garibaldi è subordinata alla Delegazia di Polizia di Lages, sede della 8ª Regione Poliziale. La Delegazia di polizia della Comarca di Anita Garibaldi estende la sua giurisdizione sulla Delegazia di Polizia del Municipio di Campo Belo do Sul.

La Delegazia, oltre al servizio di Radiocomunicazioni della Polizia Militare, il cui operatore è il 3° Sergente RO, Nicácio Gonçalves, è in possesso di un apparecchio SSB, appartenente alla Segreteria di Sicurezza e Informazioni, potendo così entrare in contatto immediato con tutte le Comarche dello Stato di Santa Catarina. La Delegazia di Anita Garibaldi, come organo di sicurezza pubblica, è



sempre stato un mezzo valido per la tranquillità della comunità Anitense.

Distretti del Municipio

Il Municipio è diviso in tre Distretti: 1° Distretto: sede, Anita Garibaldi con le seguenti località: São José, Sant'Anna, São Vicente, Cachoeirinha, Freguesia, Capela do Divino, Barro Preto, Coral. 2° Distretto: sede, Celso Ramos, con le seguenti località: Sant'Antonio, San Pieiro, Santa Maria Goretti, Santa Lucia, São João, N.S. da Salette, N.S. di Caravaggio, Lage de Pedra. 3° Distretto: sede, Lagoa da Estiva, con le seguenti località: São Sebastião, Rosario, Empresa Golin, Marmeleiro, Raia dos Gringos, Tanque, Tafonas, Pinheiro Ralo, Raia do Soita.

Strade che serpeggiano il Municipio

Il Municipio di Anita Garibaldi è attraversato da due strade statali. La principale fa da legame fra i Municipi di Lages e Campos Novos. L'altra lega il Municipio con Campos Novos, attraverso la valle del fiume «Canoas». Una grande rete di strade percorre il Municipio in tutti i suoi ricanti, e la maggioranza di queste strade furono aperte, anni addietro, dovuto al grande afflusso di industrie di legnami.

Costruzione del ponte sul fiume Canoas

È aspirazione di tutti gli Anitensi, vedere concretizzata la opera della costruzione di un ponte sopra il fiume Canoas

sulla strada che lega il Municipio di Anita Garibaldi con Campos Novos. Il Governo dello Stato sta impegnandosi, per realizzare l'importante opera, la quale porterà grandi benefici, non solo al Municipio di Anita Garibaldi, bensì a tutta la Regione.

Ripartizioni pubbliche - Entità associative - Club

Il Municipio di Anita Garibaldi, come figura importante, nello scenario Catarinense, ha vita propria e gode di privilegiate strutture di benessere sociale, assistenze e organizzazioni. Possiamo mettere in evidenza varie Ripartizioni di ambito: Federale, Statale, Municipale.



Rappresentazione dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale: INPS - Data di fondazione: il 9 di ottobre 1972. Titolare Rappresentante: Rogério Valério Baby.

Rappresentazione del «Fun-rural» - Data di fondazione: il 27 di marzo 1972. Titolare Rappresentante: José Osni Fernandes.

Ambulatorio Medico - Data di fondazione: il 25 di giugno 1960. Responsabile Dr. Elpidio Tancredo Knabben.

Sindacato rurale di Anita Garibaldi - Data di fondazione: il 2 di dicembre 1968. Presidente: José Pereira Neves.

Gabinetto dentario - Dentista: Dr. Alcides Celestino dos Santos.

Sindacato degli agricoltori - Data di fondazione: il 5 di agosto 1973. Presidente José Noel Moreira.

Esattoria statale - Data di apertura dell'Ufficio raccoglimento tasse: 30 di novembre 1957. Incaricato: Osvaldino José Baby. Data di fondazione dell'Esattoria statale: il 4 di dicembre 1961. Esattore: Osvaldino José Baby.

Banco di Santa Catarina S/A - Bescbanco - Data di fondazione: 25 di gennaio 1967. Governatore dello Stato: Ivo Silveira. Sindaco Municipale: José Pereira Neves. Presidente della Comarca: Osvaldino José Baby. Presidente del Banco: Dr. Jacoby Moojen Nácul. 1° Gerente del Banco: Alfredo Fernando Von Hertwig. Gerente attuale: Daldo Búrigo.

Ufficio della Acaresc (Associazione di credito e assistenza tecnico agricola) - Data di riapertura: 23 di luglio 1975. Tecnico Responsabile: Irineu Antônio Merini.

Dasp - Posto di salute - Data di apertura: 10 di aprile 1972. Medico Responsabile Dr. Elpidio Tancredo Knabben. Fun-

zionarie: Juracy de F. Fernandes, Maria Marina Suppi, Maria J. Varela.

Comunicazioni - Sistema di collegamento telefonico UHF, sotto la giurisdizione di Joaçaba, SC. Ufficio delle Poste e recentemente è stata creata una Agenzia Postale.

Ufficio della «Cafasc» - Organo coordinatore della campagna sull'irradiazione della malaria e ispezione.

C.T.G. Laccio dell'amicizia - Come sport favorito degli abitanti di Anita Garibaldi, il Centro di Tradizioni Gauche, attraverso dell'Associazione «Lago da Amizade» di Anita Garibaldi, sta conservando e diffondendo le più belle tradizioni e il folclore Catarinense, in tutte le sue promozioni.

Lions Clube - Data di fondazione: 4 di novembre 1974. Data

della consegna costitutiva: 5 di aprile 1975. Governatore del Lions Estado CL: Edison Gaidzinski. 1° Presidente: Dr. Eny Tomaselli. Presidente attuale: Daldo Búrigo.

Clube dos «Quinhentos» - Data di fondazione: 8 di giugno 1967. 1° Presidente: Augusto Langer. Presidente attuale: João Arides de Mattos.

Gremio - Calcio Garibaldino - Data di fondazione: 27 di gennaio 1962; 1° Presidente: P. Antônio Stella. Presidente attuale: Américo Andrade dos Santos.

Associazione Atletica - Unione Garibaldina - Data di fondazione: 2 di novembre 1972. Presidente: José Maria Ribeiro.

Complesso musicale «Saemson» - Data di fondazione: 23 di giugno 1974. Responsabile: Valdomiro Menegazzo.



Attività del Municipio di Anita Garibaldi

Le due attività di maggior rilievo economico del Municipio di Anita Garibaldi, consistono nell'agricoltura e nell'allevamento di bestiame. Nonostante i suoi pendii geografici, il Municipio si difende con la sua abbondante produzione di cereali come: granoturco, frumento, fagioli, riso e mandioca. Possiamo dire che è avvenuta una inversione dei valori, cioè, se dieci anni fa il Municipio era chiamato la «Capitale del Pino», oggi giustamente potrebbe essere chiamato «La Capitale del Granoturco». Dall'altro lato, dopo lo sterminio dei grandi Pignali, si accentuò la esigenza di perfezionamento di allevamenti di bestiame. Il Municipio di Anita Garibaldi è uno dei Municipi di Santa Catarina con maggiori aree di pascoli.

Sue riserve naturali

Oltre ai molti legnami comuni di valore industriale e commerciale, il Municipio possiede anche grandi aree di rimboscimento e affiancandosi ai due grandi fiumi, il Pelotas e il Canoas, disporrebbe di ottimi ricorsi per la costruzione di centrali elettriche. Si nota anche l'esistenza di molte pietre di valore reale, che potrebbero offrire buon profitto industriale e anche artistico. Sono varie le bellezze naturali e anche storiche che ci offrono i fiumi, come le cascate d'acqua e le famose grotte esistenti, principalmente alla deriva del fiume Canoas. Le sue leggende ci ricordano il «Miracoloso São João Maria», così pure come l'accampamento dei «Canudos», e ancora il celebre pistolero «Grenco» motivo dell'esistenza del Cimitero di «Boa Vista».

INNO DI ANITA GARIBALDI

Nobile terra di gente lavoratrice,
Verdi boschi ti circondano,
Con l'anima vibrante, sublimata
Questo inno vogliam cantar:

Anitensi, avanti marciamo,
Solo guardiamo un nobile avvenire,
E nella vita valenti saremo
Come soldati che temono fuggire.

Tua storia fedele non disdice
Tradizioni che confermano tua fede
Per qui già passò molta gente
Il tuo nome starà sempre in piedi

È un angolo di belle aurore,
Dove vediamo bambini giocare,
Dove il giovane il suo sogno ama,
Dove il vecchio si pone a pensare.

Segui Anita, in un gesto gentile
Il tuo passo di gloria immortale,
Sempre in vista l'avvenire luminoso
Nella conquista del tuo ideale.

Senza temere le controversie della lotta,
Occhi fissi nel ciel color d'azzurro,
I tuoi figli non sfuggono alla contesa
Di morire per la Patria - O BRASIL.

NB. L'autore di questo inno è il Prof. Graciano Martello.
Traduzione libera in lingua italiana di Luigi Valtulini

LA MIA CITTA, IL MIO MONDO

Oggi mi sono svegliato felice
Perchè, qui, ho scoperto
Tutto il tuo mistero,
Tutto il tuo incanto,
Tutto il tuo sapore!
Qui ho scoperto un tempo,
Che è più tempo,
Che è seno inesorabile,
Pulsando nell'anima della gente.
Ho visto uno sguardo più alto,
Quando ho contemplato l'alto
Del mistero azzurro!...
Ho visto una voce sussurrare
Nella fraternità, nella tenerezza, nell'amore,
Nel bel sorriso del bambino,
Nella forte tranquillità del vecchio,
Nel sogno di miele del giovane,
nella carezza della mamma,
Nel volare del passero...
Ho scoperto, qui, il miracolo
Della poesia di Dio.
Nelle valli, nei monti,
Prati e foreste,
Nel cammino, nel vento,
Nei ruscelli, nelle piogge,
Nel tortuoso Canoas,
E nel mormorio del Pelotas!
Ah! che fantastici
Angeli verdi...
Con le loro ali aperte,
Dandoci casa e calore;
Angeli verdi di speranze,
Che esalano la nostalgia
Di quelli che partirono,
Che ispirano la fede
Di quelli che rimasero,
Che aprono le loro braccia alle nuvole,
Che insegnano all'uomo
Giuntar le sue mani
Per Dio!
Qui ho scoperto,
Nel giorno a giorno,

L'eterna primavera,
Dove il bacio è più bacio,
Dove la nostra lingua
Parla tutti gli idiomi,
Per la fede,
Per la sete di infinito,
Per l'esuberanza dell'agricoltura,
Per i prati verdi
Coperti di bestiame.
Qui ho scoperto,
Che sognare è ben facile:
Per la natura colorita,
Per il sole che tramonta,
Per l'alba tropicale:
Città, dove si ride e si piange;
Dove canta l'anima della gente,
Dove l'aria è più pura,
Dove la vita è più vita
Perchè qui esiste Perdono,
E anche il perdono è Vita.
Oggi mi sono svegliato felice
Perchè qui ho scoperto
La danza nel vento,
Insegnando eterne ballate
Nel lavoro arduo dell'uomo,
Nella lotta instancabile del maestro,
Nella preghiera costante del fratello,
Nella tua vita, nella mia vita,
Nella nostra vita...
Perchè Anita Garibaldi
Siamo tutto e tutti;
Siamo fiori, passeri,
Chiese, sospiri, strade,
Ricordi, benedizioni, leggi,
Lavoro, dedizione...
Siamo gente che lotta,
Siamo gente che ama,
Siamo gente che risuscita
La Creazione
Per costruire l'uomo
di domani!

NB. L'Autrice del testo «Minha Cidade, Meu Mundo» è
la Professoressa Anir Dalmora Coelho,
Traduzione libera in lingua italiana di
P. Luigj Valtolini.

NELLA CHIESA PER IL MONDO

Non è per un calcolo di maggiore efficienza o per un apostolato aggiornato che nasce una vocazione. Una vocazione sorge da dentro come un dono immenso, che pesa, come una forza di amore e di gioia, prima ancora che trovi il modo di essere spiegata ed espressa fino in fondo nelle sue conseguenze. Una vocazione è un mistero, eppure ha tutta la chiarezza che può esigere il cuore. La mia vocazione mi inserisce, con la mia comunità, nella Chiesa in emigrazione e mi dà per programma la solidarietà con gli emigrati. Non una solidarietà cercata da fuori, quasi una imitazione facilmente offensiva o inautentica, ma una solidarietà che mi lega al loro destino segnato da una particolare emarginazione, e mi condiziona a scavare lì: dalla vita, dalle situazioni dell'emigrazione, la mia vita e, se Dio vuole, la mia testimonianza.

«Gesù si poneva dalla parte degli emarginati e non semplicemente dalla parte dei poveri, nel senso che spesso oggi l'intendiamo. Ad esempio, i pubblicani non erano poveri economicamente, ma erano emarginati, così come lo erano le donne, gli stranieri, i bambini, i peccatori. È il concetto di emarginato che Cristo vuole togliere. Il Cristo è un profeta. Il suo discorso non nasce da un'analisi della società, ma nasce da una analisi del comportamento di Dio: questo è il vero punto della questione. Cristo non ha scelto gli emarginati perché, supponete, avendo fatto un'analisi della società del suo tempo, si è chiesto: qual'è la forza traente della storia in questo momento? E ha scoperto che era rappresentata dagli emarginati. Il procedimento di Cristo è diverso: chi è Dio e qual'è il suo progetto sull'uomo? Questo è il punto di partenza di Gesù. Dio ama ogni uomo, contrariamente a quanto pensavano scribi e farisei abituati a pensare a un Dio per loro, a un Dio

che faceva delle distinzioni. Dio non fa distinzioni, Dio ama ogni uomo. È a partire da questa esperienza che il Cristo conclude che ogni emarginazione è un peccato religioso, una contraddizione con la fede. Ecco la conclusione del Cristo: l'emarginazione, ogni emarginazione, è uno scandalo religioso, tanto più se giustificata nel nome di Dio. Dio ama ogni uomo, questa, credo è la novità evangelica e da essa scaturiscono innumerevoli conseguenze anche sul piano politico e sociale. Dio ama ogni uomo. Se questo è vero, allora ne deriva che il valore mio e di ciascun uomo è uguale a quello dell'altro, al di là di differenze, di posizioni, di capacità e simili; perché ciò che dà valore all'uomo, da cui scaturiscono i suoi diritti, è l'amore di Dio verso quell'uomo, è la sua dignità presso Dio, è la solidarietà di Dio con lui».

Ed è proprio in questa solidarietà, che ci viene proposta dagli avvenimenti e dagli ultimi, che noi vogliamo vivere la nostra consacrazione laicale, consacrazione che vuole fare un annuncio fattivo di Vangelo attraverso qualsiasi aspetto quotidiano della vita.

È la Chiesa stessa che, attraverso vocazioni diverse, vuole essere presente, penetrare nel mondo, per trasformarlo dal di dentro «come fermento» e perché ogni fatto di vita possa essere celebrato come evento di salvezza.

È stato detto che gli «Istituti Secolari», che nascono oggi un po' dovunque nel mondo, sono segno di tempi nuovi. «Il loro futuro è legato appunto alla loro novità». La Chiesa avrà sempre più bisogno di chi, dal di dentro, si faccia attento ai bisogni degli uomini e insieme alla voce dello Spirito e trasformi così una condizione assistenziale sociologica in realtà teologica, restando fedele alle gioie e speranze, alle tristezze e angosce di tutto un mondo che è genuinamente umano.

Questa fedeltà alla storia degli emigrati, che comporta pure persecuzione ed emarginazione, ci dice che siamo anche noi, nella nostra espressione diversa, alla sequela di Cristo, il quale seppe portare fino alle estreme conseguenze la sua solidarietà ostinata.

Maria Grazia



bellezze a Roccasicura

Roccasicura, un paesetto del Molise appollaiato sulle montagne alle spalle di Isernia, ha una poesiola sulle sue cartoline illustrate per reclamizzare le proprie «bellezze»: Per chiunque vada in cerca di una sposa, oppure voglia far villeggiatura, la scelta è facile: l'una e l'altra cosa potrà trovar qui a Roccasicura». Domenica 25 aprile sono confluiti al paese da mezza Europa diversi signori in cerca, però, di un certo Luciano Simioni, parroco del luogo, il quale celebrava il decennale della sua ordinazione sacerdotale. I signori erano i compagni di scuola, missionari (a più o meno tempo pieno) in Svizzera, Germania e Italia.

...etiam in senecta

Ha felicemente compiuto i 65 anni di età il «buon» (per eccellenza) P. Ettore Ansaldo, Rettore del seminario teologico scalabriniano di Via Casilina in Roma. Oggi più che mai gli si applica lo scritturistico «sucosi et vegeti erunt...». Che abbia sempre voluto bene a Gesù nessuno che lo conosca ha mai dubitato: un augurio a P. Ettore dai suoi «marughi» sparsi per tutto il mondo a cui, con un sorriso disarmante, ripeteva spesso; «Vuoi bene a Gesù?».

medaglia al merito.... sociologico

La prima medaglia universitaria assegnata ad un australiano di nascita e di origine italiana è stata consegnata dalla Università Nazionale Australiana allo studente Riccardo Volpato con una motivazione che dice, tra l'altro: «È lo studente di sociologia più straordinario mai laureatosi all'Università Nazionale Australiana; le sue qualità gli consentiranno di dare nuovi orientamenti e dimensioni allo sviluppo della sociologia a livello mondiale». La famiglia Volpato è emigrata da Vicenza nel 1952. Segnaliamo il caso al Direttore del CMS di New York, sempre sul sentiero di caccia alla ricerca di nuovi adepti.

femministe a Valmelaina

Arriveranno presto anche i banchi nuovi a completare l'arredamento della chiesa del SS. Redentore, in Valmelaina, la nostra parrocchia scalabriniana di Roma, che ha coronato il trentennale sogno della chiesa nuova. All'inaugurazione non poteva mancare il... pepe, femminista questa volta, per essere aggiornati: una trentina di ragazzine strepitanti contro il Cardinal Poletti per via dell'aborto. La polizia ha dovuto proteggerle dalle ire delle nonne e delle zie. Ad ogni modo l'afflusso alla chiesa e ai sacramenti è notevolmente aumentato ed è la miglior risposta a chi vedeva la chiesa come inutile.

cardinale in pectore

C'è un cardinale «in pectore» ad una vecchina abitante nei pressi del seminario teologico scalabriniano di Via Casilina, sempre a Roma. Visto l'incedere, il tratto, il gesto, la locuzione dell'ostiario che si era recato a benedirle la casa, Angelo B., la vecchietta l'ha già preconizzato per un futuro concistoro. Riportiamo, da fedeli cronisti, la profezia e la affidiamo alla storia e ai superiori.

i marchi che volano

Quasi la metà di ogni marco guadagnato, scompare in Germania per via di tasse, assicurazioni, cassa malattia, ecc. Le «detrazioni» avvengono in questa forma: Cassa malattia: 11 Pfennig, Assicurazioni e pensione: 10 Pfennig, tasse 26 Pfennig. Contributi per i disoccupati: 1 Pfennig. In tutto quindi 48 Pfennig che per ogni marco guadagnato non finiscono nelle tasche di chi lavora. Emigrato avvisato mezzo rovinato!

cocktail... al turco

Sembra sia invalso ultimamente in Germania un nuovo tipo di impasto per le grandi costruzioni stradali ed edilizie in cemento precompresso: un impasto a base di sabbia, cemento, acqua e... turchi. L'ha rivelato un giornale di Monaco di Baviera, suscitando un certo scalpore (ma non troppo). I turchi lavorano in gran numero in Germania: sono oggi in testa alle classifiche dei lavoratori stranieri occupati nella Krande Repubblica; molti sono in regola con Allah e con le leggi turchen e tedeschen ma molti sono più o meno clandestini, in mano a mercanti di braccia senza scrupoli e dai mezzi spicci. Quando il poveretto reclama o c'è pericolo che dia fastidio e si scoprono i loschi traffici, eccolo finire a far da basamento a qualche nuovo palazzo o a reggere i piloni dell'autostrada Monaco-Innsbruck. C'è da sperare che ai poveri automobilisti non combinino qualche scherzo... turco.

mercato svizzero

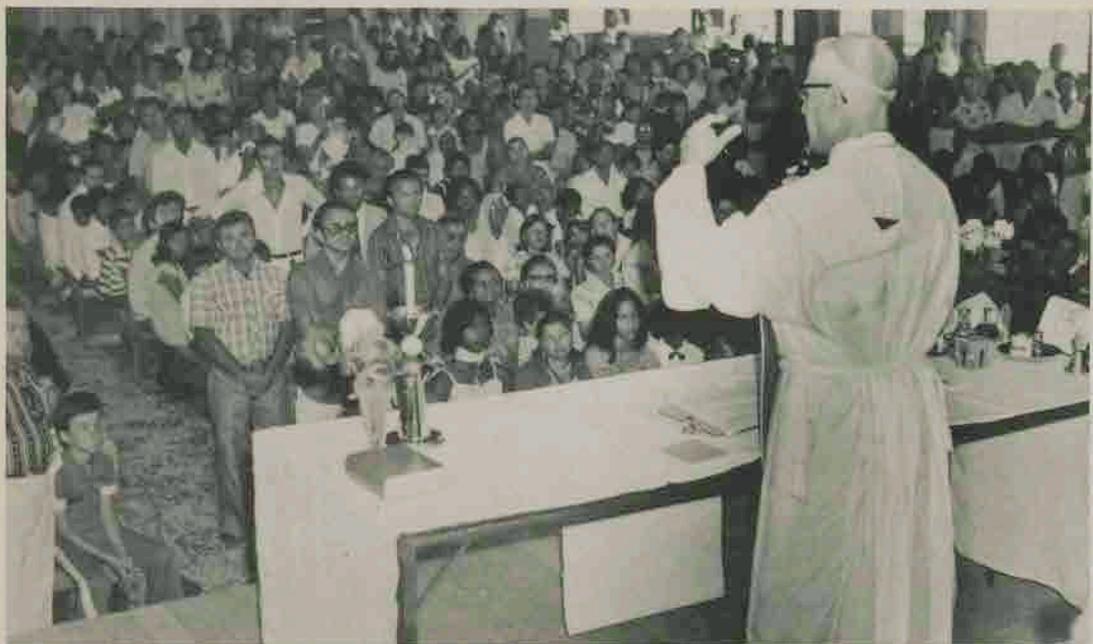
La Svizzera assorbe (meglio è dire assorbiva) una gran quantità di emigrati italiani. In compenso essa ci regala circa l'80% del suo bestiame da allevamento per l'esportazione (visti i prezzi della carne non è così giusto il termine «regalo» ma in aggiunta c'è anche un'importazione italiana del 40% della produzione casearia svizzera). Si vede che noi italiani siamo dei grandi estimatori delle mucche svizzere. Dato l'alto indice dell'interscambio italo-svizzero pare sia venuta l'idea a qualcuno di mettere sulla lista dell'export qualche componente dello CSERPE di Basilea.





Più di 300 persone hanno partecipato a Brooklyn, New York, venerdì 18 marzo, ad un incontro sul tema «La donna italo-americana

oggi». L'incontro era patrocinato dal Center for Migration Studies (CMS) di New York. Si è svolto nel CIAO Brooklyn Senior Center.



P. Giuseppe Corradin ci manda da Sobradinho (Brasile) questa bella foto di una nuova realizzazione dovuta alla sua instancabile attività e alla collaborazione del Padre Natale Ubaldi. Si tratta di un grande salone di 23x44 metri quadrati, completamente in legno, che qui vediamo inaugurato dal Vesco-

vo. Il pavimento è ancora in terra battuta, mancano le sedie e tutto l'arredamento ma i fedeli sono numerosi e attenti. Il salone darà impulso a tutta l'attività comunitaria e questa porterà alla costruzione della chiesa, tutt'ora mancante nel popoloso quartiere della Capitale brasiliana.



la scelta preferenziale

Spero solo, perchè non mi è giunta una documentazione sufficiente, che i Capitoli di Roma e S. Paolo come l'ultima assemblea dei provinciali non abbiano chiamato in causa e messo in discussione il fine specifico della Congregazione. Spero anche che l'obiettivo della nostra vocazione sia stato inserito nel quadro più ampio della emarginazione per metterci in sintonia con la «Chiesa dei poveri» del Concilio e con quanto hanno acquisito le Assemblee sinodali o Convegni delle Chiese locali. Suppongo inoltre che il tema della scelta preferenziale sia stato dibattuto a più riprese proprio perchè ci si sente ancora in «zona parcheggio» in fatto di orientamenti; dobbiamo prenderne atto con realismo se vogliamo non peccare di trionfalismo gratuito ma permettere invece alla nostra pratica analitica di individuare piste sicure. In zona parcheggio, alla lunga, può nascere anche il gusto di piantare la tenda e, guardandosi attorno, indulgere persino alla tentazione di indossare la toga del giudice.

La scelta: c'è chi la vede in senso riduttivo di una sbrigativa constatazione e si sforza di addomesticare la realtà e gli eventi alle dimensioni delle proprie esigenze, mentre c'è chi invece la intende in chiave creativa e - partendo da un'analisi studiata o costatazione ragionata - legge attentamente e interpreta i segni dei tempi senza dover continuamente aspettare da altri suggestioni e sollecitazioni. Questo secondo taglio di scelta si addice, credo, alla nostra vocazione scalabriniana; è questo un modo per non sfuggire alle responsabilità, un modo per saldare evangelizzazione e promozione umana. Non siamo per una scelta consolatoria, siamo per una scelta liberatrice.

La scelta richiama anche il discorso della concretezza e della dotazione di strumenti operativi se non vogliamo perderci nel labirinto delle ipotesi di lavoro e, nello smarrimento, occupare il tempo a cercare una spiegazione. Questo discorso si può imbastire e sviluppare solo dove le problematiche emergono, dove gli emigrati vivono e lavorano; altrove, al tavolo del confronto e della verifica, si potrà portare quello che è acquisito o chiaramente progettato oppure si farà accademia.

È stato detto che il nostro delle scelte pre-

ferenziali deve essere un discorso di fede. Certo, certissimo, ma io aggiungerei che per camminare sul concreto e diventare operativo deve essere anzitutto un discorso di Chiesa. La scelta di fondo non può che essere la «Chiesa locale» che, nel senso analogico in cui questa voce è intesa nei documenti conciliari e nella realtà di comunità ecclesiali a vari livelli, appare come la struttura fondante, portante e permanente della Chiesa in Svizzera, in Germania, in America, ecc... in ordine a evangelizzazione e promozione umana: come segno dell'amore di Dio nel «*qui e ora*»; come evento di comunione-partecipazione-corresponsabilità; come incontro armonico di realtà diverse, che sempre più radicano la Chiesa nella storia e nel mondo per la salvezza dell'uomo.

La nostra provincia S. Raffaele, a questo proposito, e almeno in Svizzera, si è lasciata irretire in un discorso contorto come può essere quello di contrattare o subire l'inserimento «nella» Chiesa in Svizzera sulla base di elementi antropologici, sociologici e culturali. Romano Guardini ci ricorderebbe che oggi la *élite* dei cristiani non solo vuole *vivere nella Chiesa*, ma si sforza di *vivere la Chiesa*, di realizzarne il senso. Non si può essere solo spettatori, sperare di attendere che alcuni operino il miracolo di una Chiesa *una, santa, cattolica e apostolica*; queste «quattro» classiche proprietà prima di essere *note o segni* della vera Chiesa sono esigenze, oserei dire, sono doveri, sono obblighi, sono impegni, sono vocazione di tutti quelli che sono la Chiesa. Non è una buona abitudine quella di chiamare «Chiesa» solo l'*ekklesia* universale - con ciò perpetuando un concetto astratto e idealistico. Come se la Chiesa non esistesse *interamente* in ogni luogo; come se alla Chiesa locale non fosse donata *l'intera* promessa del Vangelo e *l'intera* fede; come se non le fosse garantita *l'intera* grazia del Padre, come se in essa non fosse presente *l'intero* Cristo, come se non le fosse trasmesso *l'intero* Spirito Santo. Prima di essere Chiesa mondiale, scrive il cardinale L.J. Suenens, la Chiesa era Chiesa di Corinto o Chiesa di Efeso; più abbiamo il senso della Comunità concreta, più la Chiesa prende corpo e vita (*Evangelii nuntiandi*, 62). Ci si sbaglia quando si vuole separare il mistero della Chiesa dalla sua organizzazione e dalle sue strutture. Non esiste una Chiesa-istitu-



zione e una Chiesa-comunione: esiste solo l'unica Chiesa di Dio (LG, 8).

Quando la provincia S. Raffaele e le Comunità ecclesiali, che sono la sua ragione di essere, saranno in piena comunione con il Vescovo e si adopereranno in forma organica «a» fare la Chiesa locale *una, santa, cattolica e apostolica* nel senso dinamico di «impegno», avremo un presupposto non indifferente per correggere gli aspetti deteriori dell'organizzazione e delle strutture, gli emigrati italiani concorreranno a rinnovare in chiave moderna il miracolo registrato all'inizio del secolo quando i nostri facevano comunità in zone della diaspora e da queste comunità sono nate fiorenti parrocchie. Ora, con le Missioni ancora incerte se inserirsi organicamente nelle strutture ecclesiali e in posizione di contestazione povera di contenuti e fuori circuito, sussiste ancora il pericolo della Chiesa parallela. È sempre più difficile ritrovare lo stile adottato dal compianto Mons. Costantino Babini quando si è presentato come Superiore dei missionari per gli emigrati italiani in Europa, con lettera del 16 marzo 1928, al Vescovo di Basilea Mons. Joseph Ambühl: «... afin que Vous puissiez me donner toutes les instructions que Vous croirez nécessaires pour l'accomplissement de ma mission».

Il quadro più ampio della emarginazione. Il Convegno ecclesiale su «Evangelizzazione e promozione umana» della Chiesa italiana, con i suoi 6 milioni di migranti all'interno e 5 milioni all'estero, ha inserito molto coraggiosamente il problema nella fascia sociale dell'attuale fenomeno di emarginazione. Le Assemblee sinodali svizzere invece, tirate per i capelli dai delegati italiani, sono arrivate a un compromesso facendone un sotto-capitolo ma comunque sempre nel quadro dell'emarginazione. Ciò permette di attaccare il male alle sue radici, comuni a tutte le sue espressioni, e di creare comunione nell'ambito dei gruppi particolarmente sfavoriti e minacciati socialmente: bambini e adolescenti, persone isolate, anziani, ammalati, minorati fisici e psichici, tossicomani, detenuti, operai, donna, famiglia, ecc... Ha capito la nostra provincia quale «chance» le è offerta immettendosi attivamente e validamente, con le comunità di migranti, in questo circuito dove prendono corpo le prese di posizione e le iniziative ecclesiali? Non cre-

do, perchè bisognerebbe partire da lontano. Resto perplesso, infatti, quando trovo scritto e leggo che non sono ancora definiti la collocazione e il ruolo dei missionari nella mediazione emarginati-autorità, mentre sul cammino di liberazione dobbiamo trovare presenti e attivi i protagonisti se vogliamo togliere ogni tono paternalistico ai nostri interventi; se vogliamo rendere evidente la visione del Corpo mistico che la Chiesa deve acquisire.

Solo occasionalmente e abbastanza confusamente la provincia esamina il processo accelerato di politicizzazione che l'emigrazione va sperimentando, senza che il problema delle forze organizzate entri in linea di conto. Fra il disimpegno e la crociata, la provincia non potrebbe adottare una terza soluzione e promuovere l'animazione delle comunità ecclesiali per far passare il messaggio cristiano negli organismi unitari dove le forze accettano il confronto con tutte le altre, per trovare soluzioni comuni a problemi comuni? Forse, in Svizzera dopo le votazioni del 13 marzo, l'ora della integrazione è scoccata; si effettuerà secondo il modo con cui la emigrazione saprà muoversi sotto la spinta delle forze organizzate. I cristiani hanno il dovere di accompagnare questo cammino non come spettatori estranei ma da protagonisti attivi. Devono dunque inserirsi là dove matura il progetto nuovo di società. La folata xenofoba si è infatti spenta contro il responso delle urne, anche se l'Azione Nazionale ne ha in cantiere un'altra delle sue trovate per far beneficiare gli svizzeri di una scelta preferenziale in caso di crisi occupazionale. Esiste però anche la iniziativa «essere solidali», di ispirazione cattolica, che patrocina l'umanizzazione in profondità dei rapporti con i lavoratori stranieri. Esiste inoltre il progetto di legge che dovrebbe varare lo statuto degli stranieri, ma con limiti che non possono non suscitare perplessità e preoccupazioni. Il successo della prima e le necessarie correzioni del secondo, comunque, non si verificheranno senza il nostro concorso fattivo e senza le nostre pressioni che sappiano scuotere l'opinione pubblica. Il prossimo futuro metterà certamente alla prova la scelta preferenziale della nostra provincia.

Bernardino Corrà

spedizione:

00153 ROMA

Via Calandrelli, 11

telefono (06) 582741



No sta piandar Catineta
se in America ho d'andar.
Che se po la me va drete
se se podarem sposar.

Ne la casa dei me veci
andarem le nozze a far;
ghe sarà del vin a seci
e polastrì da strozzar.

Te torò 'na casetina
tutta verde in mezzo al prà
che abia el sol de la mattina
fin ch'el vespro sonarà.

Te torò un poca de tera
che a do vache pol bastar
te farò 'na bela s-ciera
de bocete d'arlevar.

Dame su le me valise
che le meta in tel vapore.
Ghe xe dentro tre camise
e un fiasco de quel bon.

Ecco sona la trombete
fis-cia el treno, el verde i freni
Dame un baso, Catineta!
Scrivi spesso, stame ben!